

Deludente incontro al ministero del Lavoro con sindacati, partiti ed enti locali

Silenzio del governo per la «vertenza Amiata»: sciopero e corteo a Roma

Nessun programma preciso per la riconversione e la ripresa produttiva della zona — Una delegazione dei lavoratori in lotta ha percorso le vie del centro romano — Giudizio negativo della delegazione Amiata



Il corteo a Roma dei lavoratori dell'Amiata

ROMA — La «vertenza» Amiata è più che mai aperta. Insoddisfazione intrecciata ad amarezza per la mancanza di impegni precisi per la messa in moto del processo di riconversione e ristrutturazione produttiva, come stabilito dagli accordi del settembre 1978, è stata espressa dai sindacati, dagli amministratori, da parlamentari, da dirigenti politici da lavoratori, al termine di ore di serrata trattativa che si è svolta, ieri mattina al ministero del Lavoro con il sottosegretario Ficinelli in rappresentanza, come lui stesso ha dichiarato del governo.

Un incontro interlocutorio conclusosi con un nulla di fatto, per certi aspetti preoccupante per la mancanza di iniziativa politica del governo nell'opera di verifica dell'attuazione degli impegni già sottoscritti dall'ente, che come ha dichiarato il dottor Nisi, stenta — con obiettivi slittamenti dei tempi — a mettere in atto alcuni investimenti per difficoltà tecniche che dovute anche all'atteggiamento restio degli imprenditori ad investire.

L'incontro di ieri mattina, chiesto dai sindacati, al quale hanno partecipato la Fucil Nazionale, regionale, le organizzazioni sindacali provinciali e di zona di Grosseto e Siena, si è svolto in occasione dello sciopero generale di 24 ore dell'intero comprensorio Amiata che ha trovato la piena adesione di tutte le categorie produttive e sociali. Nell'occasione di questa ennesima giornata di protesta, a dimostrazione della ferma volontà dei lavoratori, dei giovani e delle donne di uscire dall'assistenzialismo per il perseguimento di un lavoro stabile e produttivo, 600 lavoratori Amiata, hanno presidiato simbolicamente per l'intera durata dell'incontro, la via Aureliana, dove si trovano gli uffici distaccati del ministero.

Alzatisi alle 5 del mattino, a bordo di pullman partiti dai paesi di Abbadia S. Salvatore, Piancastagnaio, S. Fiora, Castellazzara, Bagnore, Arcidosso, Seggiano e Castel del piano, dopo aver posteggiato gli autobus Villa Borghese, hanno formato un corteo, che ha percorso le vie del centro.

In un volontario diffuso in migliaia di copie sono stati portati all'attenzione dei romani i motivi e gli obiettivi al centro della giornata di mobilitazione. Da oltre 2 anni, si leggeva nel ciclostilato, gli 800 minatori sono in Cassa integrazione, pagati per non lavorare (altri 300 circa fanno manutenzione semplice delle miniere senza produzione) e la situazione economica della zona Amiata non fa sempre più grave con oltre 700 giovani disoccupati, il lavoro nero, la disgregazione e l'emigrazione. Una intera zona con 10 comuni e 40 mila abitanti rischia lo spopolamento.

La lotta portata avanti da anni dalle organizzazioni sindacali, dai partiti e dagli enti locali ha trovato sino ad oggi solo promesse e impegni evasivi nonostante gli accordi sottoscritti dal governo, attraverso ben 5 ministeri, con la Regione, gli enti locali e i sindacati il 22 settembre di due anni fa.

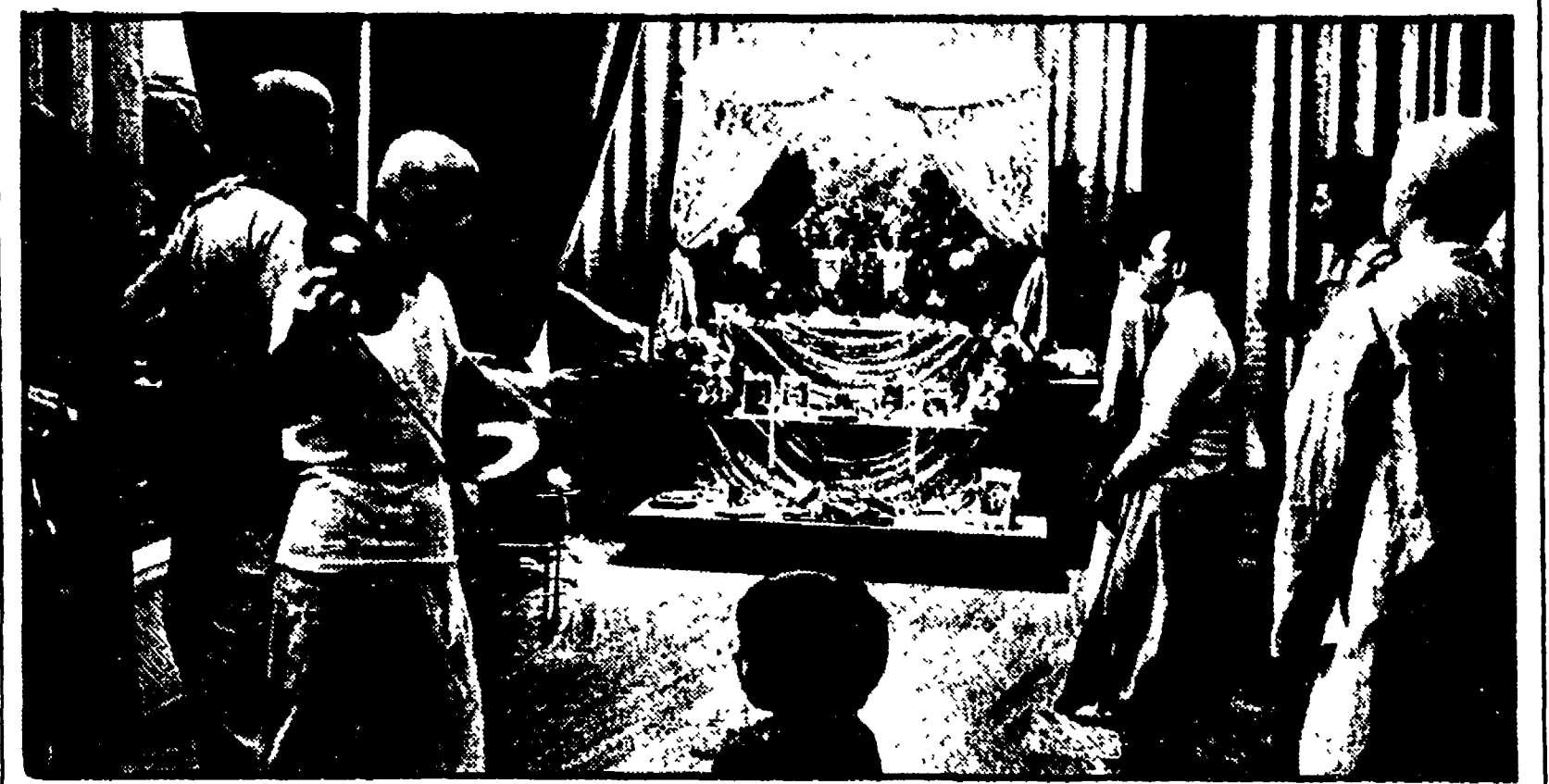
E' nello spirito e nel contenuto di quegli accordi che i lavoratori dell'Amiata sono giunti ieri a Roma. Ma sia per la mancanza di orientamenti precisi del governo, dell'ENI e della Sarnin, che per la nebulosità delle affermazioni del sottosegretario Ficinelli, l'incontro ha mancato il suo obiettivo. Un fatto giudicato fortemente negativo dall'insieme della delegazione Amiata che ha dato mandato ai dirigenti sindacali di prendere in esame nuove iniziative di lotta.

Nel nuovo incontro, che si terrà a breve tra i sindacati e il governo, quest'ultimo è chiamato a dare risposte serie e non più evasive. Un'azione decisamente nazionale.

Claudio Repek

Paolo Ziviani

Il bisogno di magico dai guaritori di paese alle sette mistiche / 6



Emilio Segrè, premio Nobel per la fisica, dichiarava qualche anno fa: «Da noi, dalla scienza gli uomini tendono a prodigi, e che denano certamente più di quanto noi potessimo dar loro. Trasferivano nella scienza l'aspettativa irrazionale del miracolo che un tempo era soddisfatta dalla religione (...) alla ricerca, è subentrato la delusione accompagnata dalla paura suscitata da alcune scoperte».

E' proprio su questo terreno di sconfitta della scienza e della nostra società in generale che hanno preso campo nuove forme d'irrazionalismo, profondamente differenti da quelle tradizionali, scorie di un mondo magico che rimanda a strutture socio-economiche ormai praticamente estinte. Se infatti è vero che esiste ancora il guaritore di paese, il malocchio e la fattura, per altrettanto evidente che si tratta di fenomeni di sopravvivenza, non a caso in gran parte riferibili a strati sociali subalterni, quasi sempre rurali.

Diverso è invece il nuovo irrazionalismo perché questi sono i suoi utenti: la società urbana piccolo e medio-borghese nella fase industriale, consumistica. Si collocano in quest'ambito le sette e i gruppi religiosi ispirati a ideologie misticheggianti e occulte, oggi in crescita, e le sette misticheggianti, oggi in calo: avvenimenti della Guyana e sul territorio nazionale.

La gravità del problema impone quindi un'analisi adeguata che, senza dare spazio a isteriche cacce alle streghe, ci obbliga però a riflettere approfonditamente a formulare precise prese di posizione. A volte si ha infatti a che fare con organizzazioni semplicistiche ingenuo ma spesso, invece, si riscontrano legami con gruppi di potere o nazionali che se ne servono per deviare su terreni facilmente controllabili le inquietudini dei ceti borghesi.

Un'azione decisamente nazionale.

Il consumismo bussa alle porte dell'irrazionale

I gruppi religiosi ispirati ad ideologie misticheggianti e comunitarie trovano i principali utenti nella società urbana ed evasivo dai problemi della società

Il fondo chiaramente reazionario si coglie poi bene in un altro dei loro esemplici. Una famiglia viveva nella miseria, non possedeva neanche una tavola. Il padre, ubriaccone, sperperava il denaro nel vino. Uno studio biblico l'ha aiutato a perdere il vizio del bere. Ora la famiglia ha una tavola ben imbandita.

Dunque riprende vita la vergognosa giustificazione dell'esistenza delle classi sociali come divisione non tra sfruttati e sfruttatori ma piuttosto tra risparmiatori assennati e scioccatissimi viziosi.

Altre pericolose illusioni sono offerte dal pulpitarismo delle chiese che propongono modelli d'esistenza «alternativi» che fanno capo a civiltà esotiche, orientali, quali l'India induista, arcaica e conservatrice; a rimarcare l'assoluta negatività di queste tendenze sarebbe sufficiente riferire come proprio l'India, per uscire da un'interminabile condizione di sottosviluppo, stia faticosamente cercando di liberarsi da quelle credenze che dovrebbero invece, chissà perché, sciogliere i nodi delle nostre contraddizioni.

All'interno delle varie sette Zen, Buddhiste, di meditazione trascendentale vengo-

no in realtà deliberatamente accantonate le cause reali che stanno dietro al sempre più diffuso senso di scontento e di malessere; ai seguaci dei diversi Guru e Maharishi viene propinata una visione del mondo storica, sociale, tutta rivolta a illusioni e recuperi del sé, della gestualità, di un rapporto corretto col proprio corpo etc.

Tutto questo finisce per agire come droga psicologica che sradica l'individuo dal suo reale contesto sociale per indirizzarlo alla riscoperta « dello spirito, della energia, del verbo divino che è in lui ». Nel mensile del Sindacato ombra dei dirigenti di aziende industriali si legge un'interessante applicazione della Meditazione Trascendentale (« tecnica mentale che consente all'uomo di liberarsi dagli stress e di trovare in se stesso nuove sorgenti di vitalità »).

Dopo un corso di MT (l'efficienza manageriale « significa anche la meditazione ») abbiamo scoperto che dirigenti e impiegati svolgono le loro mansioni con maggiore efficienza; la loro produttività è aumentata, mentre è notevolmente diminuita l'assenteismo. A quando corsi di MT per gli operai?

Riassumendo dunque, l'Occidente industriale, consumista ma infelice, bussa alle porte sbagliate cercando rimedio ai suoi guai nell'aspirare all'irrazionale o all'esotico. Segrè avrebbe pienamente ragione affermando che tutto questo è causato dalla scienza che ha deluso gli uomini se avesse aggiunto una distinzione, parlando di scienza al servizio del profitto e non in assoluto.

E' invece molto diffusa una concezione apocalittica che vede il mondo scivolare verso la rovina proprio a causa di quel progresso che doveva dare la felicità agli uomini.

Paolo De Simonis

Nella foto: il festival della setta Hare Krishna a Roma

Ennesimo attacco all'esperienza portata avanti dal prof. Pirella

Nella DC aretina c'è chi tenta di usare lo psichiatrico per rimescolare le carte

Ignorati dati inequivocabili forniti da amministratori e operatori sanitari — Un gioco estremamente pericoloso — A rimetterci sono solamente i malati

AREZZO — « All'ospedale psichiatrico la tragedia continua ». Questo il titolo di un manifesto delle ACLI. Un individuo con una consistenza sommaria dei problemi della psichiatria ma ignorante in geografia, penserebbe di essere capitato ad Aversa. Invece il manifesto è apparso proprio ad Arezzo ed è firmato dalle ACLI locali.

E' forse, lo speriamo sinceramente, l'ultimo atto della farsa tragicomico messica in scena nei mesi di novembre e dicembre della compagnia « DC e C. », dove C. sta ad indicare CISEL e ACLI. Questo compagno diede la sua prima rappresentazione nella seduta del consiglio provinciale del 28 novembre. Il copione recitata non aveva un titolo ben preciso ma forzando il pensiero dei suoi autori possiamo immaginarne uno: « Un amico da salvare ». L'amico da salvare, come l'esperienza con-

dotta da sette anni a questa parte ad Arezzo tende a far sparire e che una stessa legge dello stato, la 180, vuole cancellare.

La farsa messa in scena era ben congegnata: attacco all'esperienza aretina e contemporanea ammissione del valore della 180. Tutti d'accordo che si fa sparire il manicomio ma accuse infamanti su chi questo manicomio combatte sul serio da anni.

La cosa sembrava finita lì: una piccola recita di una scabolosa compagnia che dopo la « prima » decide di tornare tra le quinte.

Invece ecco riapparire le ACLI. Stavolta sole senza DC e CISEL, con un manifesto che riproduce gli stessi contenuti e i medesimi toni della seduta del 28 novembre.

La questione assume ora toni politici non chiari. Nella DC si è verificata nei mesi scorsi una spaccatura, si è dimesso dalla sua carica il vice segretario, si è formata una corrente molto eterogenea di opposizione all'attuale segreteria. Da quel momento da parte di alcuni democristiani, cisilini e acclisti si sono avute sorlate a prima vista incomprensibili, con oggetti di discussione risibili, che però avevano un unico sbocco: creare difficoltà alla collaborazione tra maggioranza e minoranza negli enti locali.

Questa è probabilmente una spiegazione semplicistica, ma non si può pensare che le ACLI, che fra l'altro hanno anche dirigenti stimati, possano condurre, come gatti ciechi, una battaglia basata sul falso più cleonoso. Probabilmente l'ospedale psichiatrico è soltanto il paravento. Negli ambienti dc, cisl ed Accl c'è chi sta lavorando per una nuova demarcazione cristiana aretina: ricordiamo la scissione di

qualche mese fa, la sconfitta della sinistra nel congresso del movimento giovanile della DC, tenuto settimane orsono. Ma queste sono soltanto ipotesi. Per ora al manifesto delle ACLI hanno risposto i partiti della sinistra, l'amministrazione provinciale, la direzione dell'ospedale psichiatrico. In tutti i loro documenti sono di nuovo pazientemente riportati i fatti reali che sconfiggono le allucinazioni invernali delle ACLI. Un primo risultato, non politico ma umano, il manifesto e la campagna scandalistica condotta dagli ambienti vicini alla DC lo sta già ottenendo. Il dott. Vieri Marzili ci ha detto che questa valanga di insinuazioni non potrà non accrescere l'angoscia dei pazienti e contribuire a deteriorare il rapporto tra città ed ospedale psichiatrico.

Claudio Repek

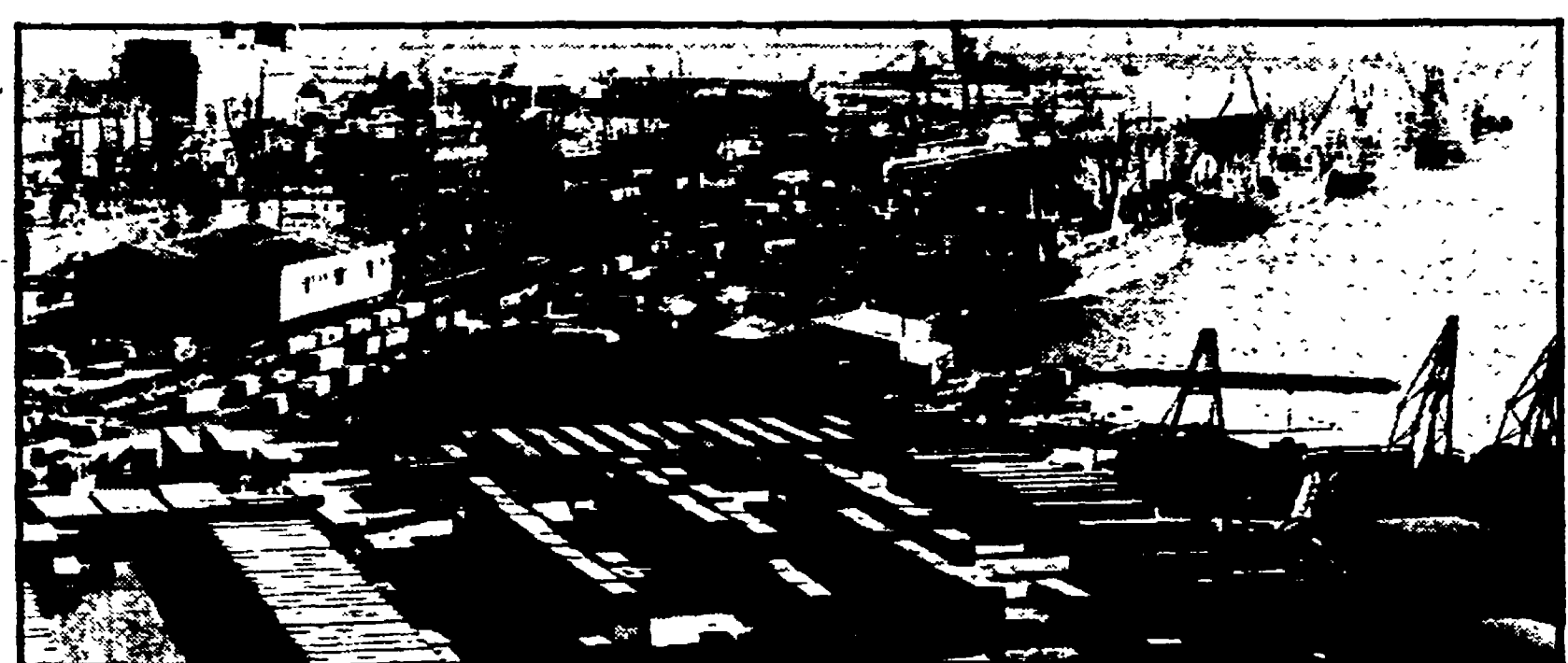
Paolo Ziviani

Cosa propongono i comunisti per migliorare le strutture

Per Livorno un porto snello e funzionante

Per la gestione il PCI avanza l'idea di un ente pubblico che abbia carattere operativo - Auspicata una collaborazione attiva tra i compagni portuali e Azienda mezzi meccanici - Abbandonato un piano elaborato nel febbraio del 1977

LIVORNO — Parlare dell'economia livornese significa soprattutto parlare del porto. Il processo tecnologico e di trasformazione che ha messo a farsi diversi scali nazionali ha trovato le strutture livornesi, più delle altre, preparate ad adeguarsi al nuovo. Il dato positivo è che ormai da anni contribuisce a rendere indispensabile, l'esigenza di porsi un serio interrogativo sul futuro dello scalo portuale. In particolare modo della sua gestione. C'è chi parla di superamento delle strutture portuali, chi, come la federazione livornese del PCI, si pone il problema del riordino attraverso un ente porto che abbia funzione e gestione pubblica. Da più parti viene comunque evidenziata la necessità di un intervento di strutture tecniche efficienti e di uno strumento di direzione unitaria e di coordinamento delle varie fasi operative, capace di superare ogni spinta settoriale.



Una veduta del porto di Livorno. La sua ristrutturazione è ormai indispensabile

vi e parassitari nell'interesse generale dell'economia livornese. In questa fase di transizione alla CLP spetterebbe un ruolo di direzione, organizzazione, esecuzione e gestione di tutte le operazioni inerenti la manipolazione delle merci, ecc. naturalmente con l'inclusione nella compagnia di tutti i dipendenti della azienda della Copogel dovranno essere organizzati come dipendenti stessi della CLP. All'azienda MM dovrebbero essere attribuiti i compiti di rappresentare il porto di fronte a tutte le organizzazioni economiche e politiche ed il compito di un generale coo-

ordinamento delle varie attività portuali, la gestione dell'insieme dei beni demaniali, la programmazione e la realizzazione delle opere infrastrutturali e la loro manutenzione, assorbendo anche tutte le funzioni fino ad ora svolte dall'ufficio del genio civile per le opere marittime. A questo punto i portuali comunisti rievocano alcune critiche al modo con cui, finora ad ora, è stata diretta l'impresa pubblica AMM: l'azienda non avrebbe camminato di pari passo con l'evoluzione del traffico portuale; le prestazioni dei mezzi meccanici probabilmente si sono ridotte; il personale organico è fermo da tre anni alle 153 unità, il comitato direttivo non si è espresso al meglio delle sue possibilità ed oc-

corre un rapporto più diretto tra i suoi componenti ed i lavoratori. C'è poi la situazione di stallo che si è creata di questo ente pubblico e di programmazione, che deve tener conto dei nuovi imballaggi, delle aree di espansione, dei fondi, delle caratteristiche di ogni scalo e dei mezzi da installare. A questo proposito viene chiesto lo studio che la direzione tecnica dell'AMM propose al CD nel febbraio '77; lo studio, che indicava un metodo giusto di lavoro, è stato inspiegabilmente abbandonato.

Queste commosse, le proposte formulate dalla commissione e tenute conto di documenti e pareri delle OO.SS.: 1) assunzione di personale qualificato a cui affidare i sottost operativi del

porto, il settore officina e manutenzione, e prevenzione dei guasti, il settore officina e riprendo l'applicazione dei metodi proposti dalla direzione tecnica, soprattutto per soffermare alla mancanza di collegamenti tra le strutture dirigenti e quella operativa; 2) acquisto di attrezzature occorrenti, mentre si riconferma la necessità di procedere quanto prima alla messa in opera di nuovi locali per l'officina rispondenti alle necessità e, come soluzione immediata, la ristrutturazione dell'attuale sede; 3) aumento dell'organico addetto al settore manutenzione secondo le specializzazioni richieste, e l'arrivo del restante personale, ad eccezione di quello addetto alla manutenzione, al lavoro nei turni 7-13 e 13-20-20, salvo eventuali esigenze contingenti.

Si proponeva, infine, di verificare se i magazzini Assab e Carrara (pericolanti) si possono adattare alle esigenze per l'attività di riempimento-svuotamento contenitori, come alternativa pubblica a quella privata, e scoli fuori della cinta doganale, oppure, mancando i presupposti, di procedere allo smantellamento dei magazzini stessi per ottenere spazi ed aree per uso pubblico.

I compagni portuali, a questo punto, fanno un'analisi in cifre, dei mezzi esistenti nel porto di Livorno (solo 38 su 43 sono funzionanti) e indicano i guasti, danni, proposte di riparazione, e modifiche per una loro rigenerazione in direzione di un pieno utilizzo del parco macchine per una più razionale organizzazione delle strutture e per l'eliminazione degli sprechi.

Stefania Fraddanni

Un'azione decisamente nazionale.

Sei in tempo fino al 30 dicembre '78 CON Immatricolazione 79 SCAR AUTOSTRADA Via di Novoli, 22 - Firenze Tel. (055) 430.741

TRATTORIA DA MARZIO Largo P. Boscchi, 4 Vi invita a prenotarsi per il CENONE di FINE ANNO CON CABARET Telefono 692.204

CARRELLI ELEVATORI SAI TICINO Concessionaria ALTERINI Via Baracca 148 S - FIRENZE TELEFONO 417.873 - ASSISTENZA

... è sempre un piacere risparmiare GIPI ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE ... dalla camicia alla pelliccia con pochi soldi rinnovate il guardaroba PREZZI DI FABBRICA GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista